

Rassegna del 08/07/2013

SANITA' REGIONALE

08/07/13	Calabria Ora	10 Galati: eliminare i rami secchi salvaguardando le eccellenze	...	1
08/07/13	Calabria Ora	10 Si accendono i riflettori sulla Sanità	ric.trip.	3
08/07/13	Quotidiano della Calabria	10 Nevrosi, un rumore ci guarirà	Sanzo Maria Patrizia	6
08/07/13	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	11 Gentile: «I precari della Sanità vanno stabilizzati»	...	9

SANITA' LOCALE

08/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 «Non disperdere le professionalità»	...	10
08/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 L'incontro tra più culture Di scena "Integrafesta"	Cossari Pietro	11
08/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «Tin chiusa? L'ultimo "regalo" di Scopelliti»	smg	12
08/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24 Serra, arriva la seconda ambulanza	Pelaia Rosalba	13
08/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Cardiologia, adesioni all'appello di Indolfi	...	14
08/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	17 L'Avis pronta alla rivoluzione in tema di donazione	Arestia Mario	15
08/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	18 Gioco d'azzardo, una patologia troppo spesso sottovalutata	Danieli Pietro	17
08/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Vacanze serene Un lido è stato dotato di defibrillatore	Rubino Antonella	18
08/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Grandinetti propone un patto per la città	...	19
08/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Un patto per difendere la città	...	21
08/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Crapis e i danni della sanità depotenziata	Crapis Giandomenico	23
08/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 La Croce rossa dona defibrillatori a tre scuole	...	24

■ sanità/2

Galati: eliminare i rami secchi salvaguardando le eccellenze

Il parlamentare ha scritto a Scopelliti: bisogna far comprendere al Tavolo Massicci che per rientrare dal debito la Calabria non può negare servizi essenziali alla collettività

Il deputato del Pdl Pino Galati ha inviato una lettera al presidente della Regione Calabria Peppe Scopelliti, e per conoscenza al presidente del consiglio Regionale Francesco Talarico ed al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Catanzaro Gerardo Mancuso

«Sappiamo benissimo che la gestione attuale della sanità in Calabria implica scelte difficili in quanto tese a superare errori fatti in passato ed a razionalizzare ed ottimizzare le risorse su tutto il territorio regionale in modo da equilibrare i servizi e renderli più efficienti e usufruibili ai cittadini per garantire il fondamentale diritto alla salute. A tutto ciò si aggiungono le limitazioni imposte dal Piano di rientro che devono essere osservate, facendo, però, comprendere al Tavolo Massicci che la Calabria non può negare servizi essenziali alla col-

lettività, per rientrare dal debito sulla sanità ed edificare un futuro che consenta di ridurre l'emigrazione dei calabresi sia in qualità di pazienti, costretti, a volte, a dirigersi verso altri nosocomi del Nord Italia, che in qualità di professionisti, obbligati a portare le loro competenze altrove».

«In virtù di questo modo di operare - osserva il deputato del Pdl nella missiva - è necessario da una parte eliminare i rami secchi e le spese improduttive, razionalizzando l'esistente, e dall'altro salvaguardare le eccellenze che operano sul territorio ed hanno garantito nel corso degli anni qualità nei servizi e nelle prestazioni erogate. Tutto questo non sta accadendo per l'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme dove vengono messi in discussione, senza smentita alcuna da chi di dovere, alcuni reparti che hanno segnato la storia del nosocomio lametino quali la Pediatria ed il Centro di Terapia Intensiva Neonatale, punto di riferimento per tutta la Calabria e l'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica, la prima ad essere sorta nella Regione, ora penalizzata da una riduzione dei posti letto e privata del servizio di elettrofisiologia che permetteva l'impianto di pace-maker con

conseguente disagio per la popolazione. Altri ancora sono i reparti che sicuramente necessitano di maggiore attenzione quali quelli di Urologia, fiore all'occhiello dell'ospedale, e di Otorinolaringoiatria dove giungevano pazienti da buona parte delle province calabresi ed ora ridotto ad un servizio ambulatoriale». «A questo punto - sottolinea il parlamentare nella lettera - è bene far capire ai lametini in cosa consiste la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse per l'ospedale cittadino dal momento che viene messo in discussione il futuro di reparti di eccellenza. La razionalizzazione tanto auspicata deve necessariamente puntare alla salvaguardia ed, ove fosse possibile, al potenziamento di queste specialità e non al depauperamento delle stesse, altrimenti sarebbe difficile far capire ai cittadini della città della piana il cammino intrapreso. Inutile imbattersi in promesse di nuove specialità, di cui oggi non si ha traccia e nessuno ne parla, credo sia, invece, opportuno utilizzare e fortificare quelle esistenti, lavorando su un percorso costruito da tempo e che ha dato i suoi frutti nel corso degli anni». «Lamezia Terme, terza città della Calabria, merita risposte adeguate - aggiunge Galati - in virtù dell'utenza complessiva che in essa si riversa e per il fatto di avere una tradizione importante in alcuni settori della sanità. A ciò si aggiunge la sua posizione baricentrica nel contesto regionale, essendo dotata delle principali infrastrutture e quindi facilmente raggiungibile, la qual cosa non è di poca entità quando si parla di sanità».

«A questo punto - tiene a precisare il pidellino - occorre far sapere con esattezza ai cittadini, mediante un incontro pubblico o in sedi istituzionali opportune con la necessaria presenza degli interessati, cosa si vuole fare dell'Ospedale di Lamezia, quale futuro è destinato ad esso e, soprattutto, come si razionalizzano le risorse e si equilibrano i servizi sanitari sul territorio provinciale».

«Nessuno può negare - termina così la lettera del deputato del Pdl al governatore - che in passato siano stati commessi errori che rendono arduo ed oneroso il lavoro da compiere, ma, nello stesso tempo, occorre utilizzare al meglio le risorse esistenti evitando inutili duplicazioni, eccessivi accentramenti e rispettando la dignità dei territori».





Pino Galati

Si accendono i riflettori sulla Sanità

Settimana calda in consiglio regionale: il Pd chiede lumi sul Piano di rientro

Sul tavolo anche la questione dei quattro nuovi ospedali e lo scontro tra il presidente della commissione Vigilanza e il subcommissario Luciano Pezzi

■ REGGIO CALABRIA

Sarà la sanità al centro delle attività istituzionali della prossima settimana. Per mercoledì prossimo è stata fissata una seduta ad hoc di Consiglio regionale che servirà a fare il punto sul Piano di rientro dal debito. La riunione della massima assemblea elettiva calabrese è stata convocata dal presidente Francesco Talarico durante l'ultimo question-time. I consiglieri del Pd avevano presentato un'interrogazione alla giunta sull'attuazione del Piano di rientro che conteneva troppi punti per poter essere evasa in soli tre minuti. Si è così deciso, con il consenso unanime dei partiti, di rinviare il tutto ad una specifica seduta di Consiglio.

La riunione di mercoledì si annuncia rovente considerato il livello dello scontro tra gli opposti schieramenti durante le ultime settimane. I consiglieri del Pd Demetrio Naccari e Carlo Guccione hanno denunciato tutte le criticità della gestione commissariale di Scopelliti nel corso di una conferenza stampa convocata appena qualche giorno fa. Nel corso dell'incontro con i cronisti i due hanno evidenziato anche i problemi relativi alla cardiocirurgia e gli squilibri territoriali che sarebbero stati avallati dall'Ufficio del commissario. Guccione e Naccari hanno posto anche la questione relativa agli ultimi atti aziendali e parlato di vero e proprio fallimento della gestione Scopelliti. Sul tavolo ci sono anche le questioni poste da Giamborino in ordine alla costruzione dei



quattro nuovi ospedali e il caos scoppiato in Commissione vigilanza tra il presidente Aurelio Chizzoniti e il sub commissario Luciano Pezzi che non si è mai presentato in Commissione per l'audizione. A parte la questione personale tra i due e la formalità dei rapporti fra gli organismi, Chizzoniti ha chiesto e non ottenuto lumi sui criteri con i quali viene stabilito il budget finanziario per le strutture sanitarie private accreditate. Non mancheranno certo i temi, insomma, per un Consiglio regionale molto atteso durante il quale Scopelliti relazionerà su quanto fin qui realizzato dalla sua giunta e dovrà affrontare critiche e questioni che saranno poste con dovizia da un centrosinistra che negli ultimi mesi pare avere riscoperto il gusto di fare opposizione anche perché stringono i tempi in vista della chiusura della legislatura.

Incerto ancora se per la giornata di mercoledì possa arrivare in aula anche la rivisitazione della pianta organica del Consiglio regionale alla quale sta lavorando da tempo l'Ufficio di presidenza di palazzo Campanella.

Completano il quadro della settimana la riunione della Commissione antindrangheta che si svolgerà martedì prossimo per l'elezione del vicepresidente e l'audizione degli esponenti di alcune associazioni e quella della Commissione Ambiente, prevista per mercoledì, per l'approvazione della legge in materia di regolarizzazione delle occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

ric. trip.



Consiglieri
del Pd in
consiglio
regionale

L'altra Calabria Compie un anno il laboratorio di musicoterapia in funzione nel presidio di Montepaone

Nevrosi, un rumore ci guarirà

Il dottor Pisano spiega l'olofonia: un metodo innovativo per curare l'ansia

«Usiamo questa tecnica da 20 anni. I risultati sono ottimi»

«Curiamo in genere tutte le patologie psichiatriche e non solo»

«L'olofonia è nata in Calabria. Non si può brevettare ma esistono prove. Una medicina complementare per fare uscire le persone dalla psichiatria»

«Una terapia adatta ai pazienti che hanno fretta di star bene»

«Il silenzio è il grande assente della vita dell'uomo sulla terra»

di MARIA PATRIZIA SANZO

MONTEPAONE (Cz) – Dalla Calabria un metodo innovativo per la cura di nevrosi e psicosi, la musicoterapia olofonica. Un argomento del quale si è parlato nel corso di un incontro presso il Centro di Salute Mentale di Soverato, che ha sede a Montepaone Lido ed eroga il proprio servizio assistenziale nell'ambito dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Il laboratorio di musicoterapia, presso questo presidio sanitario diretto dal dottore Salvatore Ritrovato, è stato inaugurato nel maggio 2012. A poco più di un anno sono stati esposti i risultati sull'esperienza musicoterapica con metodo olofonico e clinico-ricettivo, integrato alla psicoterapia di gruppo.

L'olofonia trova impiego da anni nella psicoterapia individuale presso la struttura di Montepaone. La novità è aver esteso la fruizione ad un'esperienza di gruppo con variabili disomogenee, per età, sesso e patologie. Circa una ventina so-

no stati i pazienti, è stato illustrato, che da ottobre scorso

hanno partecipato ad un ciclo di sedute con lusinghieri risultati. Nello staff tecnico: psicologi, infermieri, assistenti sociali, tirocinanti medici e musicoterapisti.

Abbiamo colto l'occasione per approfondire la tematica "olofonia" con il dottor Gianfranco Pisano, responsabile del laboratorio, coterapeuti il dottore Giuseppe Cosentino e Loredana Caserta.

«Da oltre venti anni – ha spiegato – assieme al collega Cosentino usiamo questa tecnica in cui l'ascolto della musica non è prevalente; quello che viene posto in risalto è l'immissione di suoni,

rumori e musica distribuiti secondo un asse spaziale che riproduce situazioni ambientali più o meno familiari. E questo il sistema olofonico (olos = tutto, phone = voce) integrato con la voce del terapeuta, che media suoni, musica e rumori ambientali in un contesto spaziale ed in cui la voce ha caratteristiche di conoscenza da parte del soggetto (timbro, tono) oltre ad essere ritmica e simil-ipnoinducente. I suoni ambientali sono la riproduzione di relazioni acustiche



vissute dal soggetto nella sua vita quotidiana».

Ai pazienti con quali disturbi o patologie si applica la musicoterapia registrata con metodo olofonico?

«Il laboratorio del Centro di Salute mentale rivolge la sua attenzione alle patologie psichiatriche in genere. Per quanto riguarda le nevrosi, le applicazioni terapeutiche avvengono per gli stati d'ansia generalizzata e/c reattiva, le distimie, le nevrosi fobico/ossessive e gli attacchi di panico. Per le psicosi si fa riferimento a quelle isteriche ed ai disturbi schizofreniformi oltre a quelli autistici».

Quali i vantaggi riscontrati con l'impiego di questa tecnica?

«È una tecnica che fa parte delle psicoterapie brevi (da 5 a 6 sedute di ascolto sonoro nell'arco di tempo di 2 o 3 mesi). Questo particolare approccio si è dimostrato sempre un modello favorevole al fine di un migliore accostamento alla terapia da parte degli utenti, nella considerazione che l'aspetto principale è quello di ridurre i tempi terapeutici in soggetti che hanno bisogno di stare bene in poco tempo e contemporaneamente, se irato, ridurre l'assunzione farmacologica con notevole guadagno nell'ottica costi/benefici a cui va incontro il soggetto con problemi psichiatrici».

Riguardo la paternità dell'invenzione della registrazione con metodo olofonico il dibattito è aperto. C'è chi la rivendica come Umberto Maggi (ex bassista dei Nomadi) insieme all'ingegnere elettronico argentino Hugo Zuccarelli. Altri artisti l'hanno impiegata nelle loro ideazioni musicali.

«Posso dimostrare di aver svolto esperimenti già nel 1977 e provare che l'olofonia è nata in Calabria. L'olofonia non si può brevettare ma esistono, invece delle prove indiscutibili, e alcune registrazioni analogiche ed olofoniche che confermano la mia invenzione e la conseguente applicazione in campo medico con la strutturazione della tecnica definita».

Come nasce l'idea?

«A metà degli anni '70, in piena era analogica, capii quanto fosse importante la riproduzione sonora musicale per un ottimo coinvolgimento ambientale del nostro sistema sensoriale. Da studente di medicina ma anche da musicista pluristrumentista mi appassionai a pensare che la qualità e la brillantezza del timbro sonoro sarebbe risultata più godibile alla nostra per-

cezione se avessimo aggiunto la direzionalità e quindi la spazialità del suono stesso. Mi misi a costruire una testa artificiale, dalle sembianze molto umane, curandone particolarmente l'orecchio come organo deputato, nella fattispecie: il padiglione auricolare, il meato acustico esterno fino ad una piccola capsula microfonica collocata al posto della membrana timpanica. Con il supporto di una normale piastra di registrazione, il risultato fu davvero strabiliante: feci indossare una cuffia stereofonica a familiari, parenti ed amici, e pregandoli di tenere gli occhi chiusi, parlavo loro da questa testa artificiale mentre potevo essere ascoltato davanti, dietro, in alto e in basso. Quindi non soltanto stereofonia ma un sistema di ascolto completo e nitido: l'olofonia. Fu allora un lungo periodo di grande produzione di effetti sonori olofonici tant'è che me ne andavo all'alba a registrare gli insetti che si sfregavano le ali o passavo ore tra i ruscelli collinari oppure tra voci di marinai e suono del mare alle spalle. Il silenzio è il grande assente nella vita dell'uomo sulla terra. Le capacità musicali sono in ciascuno di noi perché la nostra storia è intessuta di ritmi, suoni, versi, rumori, a partire dal momento del concepimento. Decisi, così, di utilizzare quest'invenzione in medicina. Negli anni '80, dopo un breve periodo nel Karthoum Hospital in Sudan di cui conservo pochissime tracce d'archivio, il mio essere e ritrovarmi in psichiatria mi portò nuovamente in Calabria dove continuai ad ampliare questo archivio sonoro sottoponendo chiunque volesse al piacere dell'olofonia».

È in tal senso l'esperienza terapeutica da lei portata avanti si connota anche per la presenza di suoni caratteristici del territorio calabrese, naturali e musicali con un richiamo alla dimensione più ancestrale. Ma quando arriva la svolta?

«Negli anni '90 l'applicazione clinica dell'olofonia vantava una metodologia applicativa prodotta dapprima con l'Arcmo (Associazione Regionale Calabrese di Musicoterapia in Olofonia) dall'Ospedale di Soverato, ad altri ospedali pubblici e privati calabresi, ed in seguito con il Masi (Mediterranean Association for Sound Industry). Richieste di collaborazione furono concesse ad organizzazioni onlus, case discografiche, istituti di ricerca ed universitari sia italiani che esteri mentre l'ap-

plicazione della metodologia olofonica.

Arcmo veniva assunta ad argomento di tesi di laurea presso l'Istituto di Psicologia fisiologica della Facoltà di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Si metteva in luce, attraverso l'olofonia, la validità del potenziamento del messaggio nervoso acustico, con conseguente normalizzazione del tono

dell'umore, in un'area del nostro cervello corrispondente al sistema limbico-diencefalico: l'area più bersagliata, dalla psicobiologia e dalla psicofarmacologia, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. Recentemente una tesi è stata redatta da uno specializzando a conclusione di un master dell'Università "Roma Tre"».

Qual è il suo auspicio riguardo l'applicazione dell'olofonia in ambito clinico?

«Il mio lavoro, per la mia parte, è quello di insistere affinché in Italia venga riconosciuto le medicine non più, definite, alternative ma complementari, come è appunto la tecnica della musicoterapia olofonica. Oggi, in era digitale, possiamo pienamente affermare di aver avuto facilitato il nostro compito e noi addetti a questa metodologia vogliamo andare oltre il sorriso del bimbo autistico, della ricostruzione prepsicologica e della ripresa di coscienza del soggetto anoressico. Vogliamo, come sempre, essere alimentati dalle emozioni e dai sentimenti, perché questo è il nostro campo, per aiutare le persone ad uscire dalla psichiatria. Forse per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo staff del laboratorio di musicoterapia di Montepaone Lido



Il dottor Gianfranco Pisano



Il laboratorio di olofonia

Gentile: «I precari della Sanità vanno stabilizzati»

CATANZARO - «Sui precari pretendo risposte dal Dipartimento Salute della Regione e non perchè io sia un parlamentare o il coordinatore vicario del partito di maggioranza ma perchè migliaia di persone che sono già sul libro paga della Regione devono essere stabilizzate». Lo afferma il senatore cosentino Antonio Gentile, del Pdl.

«Sono disposto - prosegue Tonino Gentile - a porre la questione anche sul piano politico nelle nostre sedi perchè il Pdl, l'Udc e la Lista Scopelliti hanno prodotto uno sforzo legislativo enorme che non può essere vanificato». «Il governo Scopelliti conclude il senatore calabrese - lavora per il bene della Calabria e nessun burocrate dovrà fermare la sua azione».



sanità

«Non disperdere le professionalità»

Laudadio torna sulla questione della tutela di Cardiologia a Germaneto

Manuel Laudadio, capogruppo di Svolta Democratica in consiglio comunale in una nota torna sulla questione cardiocirurgia e dice: «Non si possono non condividere le preoccupazioni di Ciro Indolfi, direttore dell'unità operativa di Cardiologia, Emodinamica ed Utic e membro della task force regionale sulla rete dell'emergenza, sulla volontà politica di distruggere il sistema pubblico dell'emergenza cardiologica di Germaneto. La Cardiologia interventistica di Germaneto è l'unico centro regionale pubblico con cardiologia interventistica e cardiocirurgia che garantisce interventi di emergenza cardiovascolari che il più delle volte salvano la vita dei cittadini di Catanzaro e dell'intera Calabria. Come si può essere così superficiali a non comprendere il significato e l'importanza che questo settore assume nell'interesse della salute pubblica, considerate principalmente le difficoltà dell'Ospedale "Pugliese Ciaccio" e del pronto soccorso intasato da un notevole e logorante lavoro con le difficoltà di mancanze di personale medico, infermieristico e tecnico?»

La salute in Calabria non può essere gestita con approssimazione; al contrario, il piano di rientro deve garantire il mantenimento dei centri di emergenza che riducono notevolmente la mortalità causata da patologia cardiovascolare che oggi sono in continuo aumento e che sono gestiti con grande professionalità e competenza. La disponibilità presso la struttura delle terapie più all'avanguardia per il trattamento della malattia coronarica conferma il ruolo dell'unità operativa di Cardiologia ed emodinamica di Germaneto come centro di eccellenza regionale per la cardiologia interventistica».



L'incontro tra più culture Di scena "Integrafesta"

Happening multietnico organizzato dall'Asp e dal Cir

*A Badolato
una splendida
iniziativa
al passo con i
tempi moderni*

«Integrafesta: dove le persone e le culture si incontrano» è stato questo il filo conduttore della manifestazione multietnica svoltasi sabato scorso a Badolato a conclusione del progetto "Linee d'intervento transculturali nella medicina di base e nell'area materno-infantile" assegnato all'Asp dal centro per il controllo e la prevenzione delle malattie del Ministero della Salute. Un evento organizzato con la collaborazione del Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir), del Comune di Badolato e dell'Unione dei Comuni oltre che con il supporto fattivo di associazioni del territorio ed iniziato alle ore 17:00 con un percorso di strada simboleggiante l'esperienza dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'integrazione fra le popolazioni del mondo. Lungo tutto il tragitto, degli esperti hanno coinvolto numerosi bambini in attività d'animazione, ludiche e creative con momenti di azione collettiva in campo musicale e artistico ove spadroneggiava a pieno titolo, la fantasia, vera fonte ispiratrice dei giochi di un tempo (quando i nostri padri si divertivano con il cerchio e le nostre madri con l'elastico) e capace di farci sognare e scoprire cose mai viste. La fine giornata è stata caratterizzata

dal mini torneo di calcetto disputato dalla squadra del CIR contro la compagine dell'U.S. Badolato. La serata è continuata con piccoli assaggi di specialità etniche e locali e si è protratta sino a notte fonda in Piazza Tropeano tra musiche e danze tradizionali calabresi, africane e giamaicane che hanno scatenato il tripudio popolare in un vortice di emozioni, suoni e colori esaltanti l'armonia conviviale e la spontaneità. Maria Teresa Napoli, responsabile scientifico dell'organismo aziendale "Immigrazione" ha dichiarato con soddisfazione: «L'obiettivo era promuovere mediante un evento d'interazione in grado di far condividere cultura, socievolezza, tradizioni, relazionalità, l'educazione alla salute e a quanto pare ci siamo riusciti perché gente appartenente a varie nazionalità stanno insieme condividendo tanto per arricchirsi vicendevolmente» Sulla stessa lunghezza d'onda il responsabile del Cir Antonio Laganà: «È una sensazione fantastica vedere i ragazzi del Cir accerchiati da tanto affetto. C'eravamo prefissi di far conoscere le realtà dei rifugiati ai giovani del comprensorio che in modo naturale non solo hanno aderito a tale iniziativa ma addirittura se ne sono resi partecipi e protagonisti»

PIETRO COSSARI
catanzaro@calabriaora.it



sanità

«Tin chiusa? L'ultimo "regalo" di Scopelliti»

Il vendoliano Crapis interviene sul possibile smantellamento della terapia neonatale

«Alcuni importanti servizi prima esistenti adesso non ci sono più: era questo il nuovo modello?»

«Alcuni servizi prima esistenti non ci sono più: come il servizio medico-sportivo e per avere l'idoneità agonistica adesso bisogna recarsi a Catanzaro».

La denuncia è di Giandomenico Crapis di Sel secondo il quale, nel «nuovo modello Sanità che Scopelliti, Talarico e Mancuso ci hanno regalato in questi ultimi anni», «l'ultima novità è l'inizio dello smantellamento della Terapia intensiva neonatale, mentre circolano voci su altre possibili novità come la destrutturazione della Utic e di malattie infettive». E non è assolutamente finita qui. Crapis ricorda poi che «si aspetta ancora la apertura del nuovo pronto soccorso-astanteria, che forse non avverrà mai per mancanza di personale.

L'ambulatorio prelievi alla Saub che tutto sommato funzionava è stato smantellato per portarlo in ospedale, con il risultato che i cittadini si rivolgono sempre meno alla struttura pubblica, scomoda e con lunghe code, a vantaggio dei privati». Per non parlare del fatto che «alcuni reparti importanti oggi non ci sono più: il fu reparto otorino, oggi servizio, può solo intervenire su piccoli casi in day surgery, idem per oculistica, drasticamente ridimensionati il centro trasfusionale e l'ematologia, anche qui si parla di una delle eccellenze passate, dove la "struttura semplice" per gli scoagulati che serviva 2500 persone non c'è più (in compenso ce n'è una a Soverato per qualche centinaio di utenti)». Quella che Crapis offre della sanità lametina, quindi, non è affatto un'immagine idilliaca. (smg)



L'ospedale di Lamezia Terme



Serra, arriva la seconda ambulanza

Decisione assunta nell'incontro tra il comitato e il commissario dell'Asp

*«La Bernardi è
aperta al dialogo.
Il nostro è stato
un confronto
molto costruttivo»*

SERRA SAN BRUNO «Accolte le nostre richieste presto due ambulanze in ogni ospedale della provincia». Un incontro dai risvolti positivi quello dello scorso giovedì tra il comitato "Pro-Serre" e Maria Pompea Bernardi commissario straordinario dell'Asp. «Un primo passo verso il ripristino di una rete sanitaria efficiente nel comprensorio delle Serre» avuto grazie ad un «confronto costruttivo con un'istituzione finalmente aperta al dialogo con i cittadini». Un confronto questo ben accettato dal commissario in quanto il comitato è stato da sempre attento alle esigenze sanitarie del territorio. Elemento centrale della riunione è stata la necessità di dotare l'ospedale di una seconda autoambulanza munita di personale e attrezzature adeguate a garantire gli interventi di prima emergenza. «L'autoambulanza della Croce rossa di recente destinata al nostro ospedale dovrebbe rappresentare solo una misura d'intervento temporanea e già nei prossimi giorni» a detta della stessa Bernardi «sarà varata una delibera ed un relativo bando atto alla dismissione del parco macchine attualmente a disposizione dei tre ospedali provinciali». I mezzi, economicamente gravosi ed ormai obsoleti, saranno entro e non oltre il mese di settembre definitivamente sostituiti da sei nuove autoambulanze

noleggiate a lungo termine; due per ognuno degli ospedali provinciali (Serra San Bruno, Tropea e Vibo). La stessa Bernardi ha specificato come l'esigenza di predisporre le nuove «secondo autoambulanze» per i presidi vibonesi, sia nata proprio in conseguenza alla segnalazione inoltrata non più di dieci giorni fa dal comitato, che proprio in seguito ai recenti casi di decesso registratesi nel comprensorio montano, aveva indirizzato una lettera aperta all'ufficio del commissario per sollevare ancora una volta la necessità di colmare le disfunzioni nella gestione delle emergenze sanitarie nel nostro territorio. I mezzi saranno naturalmente dotati, oltre che di attrezzature adeguate, anche di quattro medici, quattro infermieri e quattro autisti ciascuno in modo da gestire al meglio i turni del 118. Nell'ambito della discussione si è sollevata anche la necessità di ripristinare la sala operatoria di Chirurgia, inaugurata nel 2010 e costata circa 350mila euro. La stessa, sempre secondo quanto riportato dalla Bernardi, sarà destinata al "Day surgery" di Ortopedia, Oculistica ed Ostetricia, per rispettivamente un giorno a settimana, oltre che per gli interventi di

chirurgia generale. Altre disfunzioni oggetto della discussione sono state l'esigenza di ripristinare un adeguato servizio di farmacia interna al "San Bruno" (al momento reso zoppo dalla presenza gravemente discontinua di un solo farmacista); incrementare i posti letto ed il personale sanitario del reparto Lungodegenza di Medicina (con attualmente un solo medico in pianta organica) e di predisporre (come già definito dalla delibera 1466/2012) un servizio di "Tutela della maternità e dell'appropriatezza del percorso nascita" in modo da gestire in loco l'intero ciclo della gravidanza e della post-gravidanza. Per quel che riguarda la ristrutturazione degli esterni ormai fatiscenti del "San Bruno", il commissario Bernardi ha assicurato di implementare già nei prossimi giorni delle iniziative volte alla ristrutturazione del tetto, degli infissi e all'isolamento termico della struttura. In attesa di quanto discusso, il comitato continuerà a portare avanti la lotta per la difesa della sanità del comprensorio delle Serre, al fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini del nostro territorio.

Rosalba Pelaia



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia



Laudadio: sistema da salvaguardare **Cardiologia, adesioni all'appello di Indolfi**

«La Calabria continua a essere sempre il centro di distruzione delle cose che maggiormente funzionano». Così il consigliere comunale Manuel Laudadio, capogruppo di Svolta Democratica, nel condividere «le preoccupazioni del prof. Ciro Indolfi, direttore dell'unità operativa di Cardiologia, Emodinamica ed Utic dell'azienda Magna Græcia e membro della task force regionale sulla rete dell'emergenza, sulla volontà politica di distruggere il sistema pubblico dell'emergenza cardiologica di Germaneto. La Cardiologia interventistica di Germaneto – continua Laudadio – è l'unico centro regionale pubblico con cardiologia interventistica e cardiocirurgia che garantisce interventi di emergenza cardiovascolari, che il più delle volte salvano la vita dei cittadini di Catanzaro e dell'intera Calabria. Come si può essere così superficiali da non comprendere il significato e l'importanza che questo settore assume nell'interesse della salute pubblica, considerate principalmente le difficoltà dell'ospedale Pugliese-Ciaccio e del pronto soccorso intasato. La salute in Calabria non può

essere gestita con approssimazione; al contrario – incalza il consigliere comunale – il piano di rientro deve garantire il mantenimento dei centri di emergenza che riducono notevolmente la mortalità causata da patologie cardiovascolari, che oggi sono in continuo aumento, gestiti con grande professionalità e competenza».

Secondo Laudadio, «la disponibilità presso la struttura delle terapie più all'avanguardia per il trattamento della malattia coronarica conferma il ruolo dell'unità operativa di Cardiologia ed emodinamica di Germaneto come centro di eccellenza regionale per la cardiologia interventistica. La Calabria deve avviare un percorso di una rinnovata cultura dell'efficienza al pari di Regioni d'Italia più sviluppate. Il sindaco Abramo, Il presidente della Giunta Regionale Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario e, in particolare, la classe politica di Catanzaro, devono salvaguardare il primo bene comune di una collettività, cioè la salute, che esige responsabilità, professionalità ed efficienza». ◀



Manuel Laudadio



DAVOLI Il presidente Chiaravalloti spiega le regole in vigore dal prossimo anno L'Avis pronta alla rivoluzione in tema di donazione

Mario Arestia
DAVOLI

Significativa la partecipazione dei giovani nella parrocchia "Madonna del Rosario" di San Sostene marina alla raccolta sangue da parte dell'Avis soveratese.

Dieci i donatori di età inferiore ai 30 anni sui quali, da sempre, punta il sodalizio per il necessario ricambio generazionale necessario per mantenere i livelli di raccolta, ma anche per individuare e formare la nuova classe dirigente che possa garantire efficienza organizzativa e progettuale all'associazione. Un ringraziamento cordiale, come sempre, da parte del presidente del sodalizio Rocco Chiaravalloti, alla partecipazione e l'ospitalità offerta dal parroco don Marcello Froio.

Rocco Chiaravalloti soddisfatto del risultato odierno - 15 donazioni - alla "Gazzetta del Sud" ha così dichiarato: «Pur ringraziando i generosi donatori che hanno partecipato all'evento, occorre evidenziare che il modo di fare raccolta dal 2014 cambierà radicalmente e molti dei punti raccolti finora utilizzati, alla luce della nuova regolamentazione, potrebbero risultare non più idonei e, quindi, bisognerà necessariamente far confluire tutti i donatori in un unico centro di raccolta. Ci siamo trasferiti in una sede con locali idonei, un trasloco, adottato proprio per dare maggiore garanzia al donatore e al ricevente e garantire pure il processo delle donazioni in locali idonei e adeguati. Secondo Chiaravalloti si tratta di un adeguamento necessario per poter continuare l'attività di raccolta, un cambiamento che ha in sé l'opportunità di crescita per tutta l'associazione. Adeguandoci agli standard europei sposteremo verso l'alto gli standard di donazioni, con maggiori garanzie per chi dona e chi riceve, ossia le due variabili che innescano e danno senso all'esistenza di un'associazione come la nostra. Inoltre il passaggio permetterà di "certificare" il sangue donato tramite Avis presso le aziende di plasma produzione, contribuendo così in maniera determinante all'autosufficienza di emoderivati, e andando inoltre ad alimentare un processo di risparmi per il Servizio sanitario nazionale con ricadute positive su tutta la collettività». ◀





Alcuni volontari dell'Avis

GIRIFALCO Dibattito e testimonianza al cinema "Ariston" **Gioco d'azzardo, una patologia troppo spesso sottovalutata**

**Pietro Danieli
 BORGIA**

Per capire meglio le dinamiche di una malattia come quella del gioco d'azzardo che, specie in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, crea l'illusione che si può cambiare vita con un poco di fortuna, che quasi sempre ti volta le spalle, molti si affidano alla dea bendata e alle macchinette che non regalano niente a nessuno, non essendo altro che "mangiasoldi" e, di conseguenza, "rovinafamiglie", si è svolto a Girifalco un interessante convegno dal titolo "Mi gioco tutto."

All'incontro-dibattito, promosso dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Mario Deonofrio e fortemente voluto dal consigliere comunale di maggioranza Roberto Iozzi, hanno partecipato esperti, studiosi, politici, e volontari che hanno voluto saperne di più al riguardo e hanno offerto dati e statistiche di una malattia che, se non fermata in tempo, rischia di contagiare a macchia d'olio persone al pari della droga e dell'alcol.

Al cinema-teatro "Ariston" della cittadina delle preserre catanzaresi sono intervenuti Vincenzo Mellace e la dottoressa Maria Rita Notaro del Sert di Soverato, la dottoressa Giorgia Ritrovato del Centro calabrese di solidarietà di don Mimmo Battaglia di Catanzaro, il presidente della fondazione regionale "Calabria Etica" Pasqualino Ruperto, il vicesindaco di Girifalco Teresa Signorello, assessori e consiglieri comunali e il prefetto Antonio Reppucci.

Il convegno, moderato dalla brava giornalista Rossella Galati, è stato aperto dall'articolata relazione tenuta da Vincenzo Mellace che si è soffermato sul fatto che nel gioco d'azzardo non si assume nessuna sostanza, che i numeri della malattia sono tendenzialmente in crescita e coinvolgono più strati sociali della popolazione che, spesso, cerca di minimizzare, salvo poi rendersi

conto quando succede l'irreparabile, ovvero il caso di interi nuclei familiari ridotti sul lastrico. Momenti toccanti si sono vissuti quando è intervenuto il sig. Giuseppe che ha voluto sinteticamente raccontare ai convegnisti e alle poche persone presenti in sala (l'importanza del convegno meritava maggiore partecipazione ndr) "i suoi 30 anni di inferno" dentro questo morbo, la perdita progressiva di un patrimonio e l'emarginazione dalla società. Tanti disagi e tante difficoltà che ha avuto la forza di superare grazie alla caparbia mobilitazione del figlio che ha fatto di tutto per recuperarlo dalla perdizione e all'aiuto costante ed incisivo nel tempo delle dottoresse Notaro e Ritrovato. La sua spontanea testimonianza, intensa e coraggiosa, com'è stato poi riconosciuto dai relatori che si sono succeduti al microfono, ha notevolmente commosso il pubblico presente che lo ha seguito molto attentamente ed ha reso più chiaro il quadro di una situazione dilagante che non risparmia nemmeno i minori.

Le conclusioni son state tratte dal consigliere regionale Mario Magno che si è soffermato sul disegno di legge del 13 settembre dello scorso anno n. 158 (art.5), che ha inserito la ludopatia nei livelli essenziali di assistenza (Lea), con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da questa patologia e che la Regione Calabria ha predisposto una proposta di legge per la quale Mario Magno ha chiesto ai relatori del convegno la possibilità di poter migliorare con il loro contributo.

Il prefetto Antonio Reppucci si è soffermato, invece, sull'assenza delle famiglie nei confronti dei propri congiunti, mentre Pasqualino Ruperto ha sottolineato come lo Stato abbia facilitato la pratica di questo odioso gioco favorendone la diffusione sul territorio piuttosto che creare degli adeguati modelli di controllo, oltrèché di difesa. ◀



La locandina del convegno



SOVERATO Donato da un'industria

Vacanze serene

Un lido è stato dotato di defibrillatore

Antonella Rubino
SOVERATO

Buone notizie per turisti e bagnanti ma, in generale, per tutti i cittadini di Soverato. Infatti lo stabilimento balneare "San Domenico" è stato munito di un defibrillatore. Uno strumento che viene usato in caso di attacchi cardiaci e che in moltissimi casi ha salvato vite umane. Di conseguenza assume una notevole importanza averlo a portata di mano e poterne usufruire al momento del bisogno.

Franco Vitale, proprietario del "San Domenico", ha così dichiarato: «È un omaggio da parte di un'azienda italiana specializzata nella produzione di gelati che, quest'anno, ha voluto fare questa donazione da noi sicuramente ben accetta. Un omaggio offerto a tutti gli associati del litorale. Ovviamente chiunque ne può usufruire, anche gli altri stabilimenti balneari in quanto il nostro defibrillatore è a disposizione di tutti. La speranza, logicamente, è che non venga mai utilizzato ma, in caso contrario, è giusto fare sapere dove si può trovare. L'azienda ha preferito donare questo strumento che può essere utile a salvaguardare la vita umana, piuttosto che regalare budget. A mio avviso è stata una bellissima e significativa iniziativa. I due bagnini del mio stabilimento hanno seguito un corso per l'uso di tale dispositivo, in modo tale che lo sappiano usare qualora ce ne fosse bisogno. Il defibrillatore è uno strumento - ha concluso Vitale - che tutte le strutture devono avere e adesso, con la sicurezza e la salvaguardia sul mare, averne uno è fondamentale. Ci tengo a ribadire che è a disposizione di tutti, perché ogni vita umana ha il diritto di essere salvata. Non posso che ringraziare i promotori dell'iniziativa». ◀



Il consigliere comunale lancia un appello al centrodestra: non più candidati a sindaco di facciata che continuano a perdere consapevolmente

Grandinetti propone un patto per la città

Ruberto difende Scopelliti: suo il finanziamento di 63 milioni per costruire la nuova aerostazione

Si chiamerà "Lametia", annuncia Francesco Grandinetti. Che presto proporrà il suo "patto per la città". E spiega: «Vorrei si riunisca intorno a ciò che fu Lamezia provincia e non solo, che sappia difendere i nostri concittadini, giovani e vecchi, la nostra storia».

Grandinetti, che fa intendere si candiderà a sindaco per la terza volta, dichiara: «Oggi l'università domani l'Asl e l'ospedale, dopodomani la ferrovia, e via via espropriano la nostra storia. Certo non riusciranno ad espropriare la nostra dignità di lametini. Una città continuamente offesa da continui furti. A volte assurdi. Uno per tutti la facoltà di farmacia a Roccelletta di Borgia, Neanche a Catanzaro, ma in un paese vicino, pur di non darla a Lamezia. Tutto ciò è campanilismo? No, è difesa della nostra gente, dei nostri giovani che giorno dopo giorno si vedono espropriare del loro futuro».

Per il consigliere comunale d'opposizione «è dovere di ogni politico difendere il proprio territorio, proprio come fanno a Catanzaro, Cosenza e Reggio, ma guarda caso per loro non si parla mai di campanilismo». Ancora: «Nessuno è autorizzato a "fregarsi" di Lamezia. Molti dei nostri politici, mi riferisco a quelli da tutti noi strapagati, non hanno mai fatto più d'una semplice interrogazione o articolo sui giornali. Ogni furto perpetrato serve loro proprio per far notare la presenza. Ed a volte i furti sono stati fatti quando i nostri big avevano un posto di grossa responsabilità. Non voglio essere irriverente nei confronti dei grandi politici in genere, anche perché le eccezioni ci sono, ma oggi non si può

scherzare più. Mentre continuano a scorrere prebende e stipendi d'oro per alcuni, la gente muore di fame, le imprese chiudono la disoccupazione e con essa la povertà aumenta con un ritmo da emergenza sociale».

Da qui la sua proposta: «Urge un patto per la città. Che raccolga intorno a sé e alla gente comune che vuole difendersi dal lassismo e da chi non può comprendere i bisogni della collettività a causa della loro sazietà. Insomma, non più candidati a sindaco di facciata che continuano a perdere con la complicità consapevole dei partiti. Candidati che non contenti di quello che hanno, vogliono avere sempre di più per dare sempre meno. Riappropriamoci del nostro territorio. Specialmente adesso che esiste il disegno di legge d'abolizione di tutte le provincie».

Pasqualino Ruberto del movimento "Labor" invece sottolinea: «L'impegno del governatore Giuseppe Scopelliti è tangibile. Le critiche sono solo strumentali». E parte dall'aeroporto, sul quale c'è stata un'interrogazione parlamentare di Nicodemo Oliverio del Pd, e una in consiglio regionale di Mimmo Talarico dell'Idv: «Fa davvero specie che un'interrogazione parlamentare, per quanto legittima, faccia però di tutta l'erba un fascio, senza dare atto alla Regione, in particolare al governatore Scopelliti, dello sforzo profuso a favore dell'aeroporto lametino».

Ruberto: «Occorre ricordare che sotto la presidenza Scopelliti si sono sbloccati i fondi per la riqualificazione dello scalo, e che Bruxelles ha dato il via libera, a tre anni dalla

presentazione del progetto, proprio grazie all'interessamento dell'attuale giunta regionale. Qualcosa come 43 milioni di euro dell'Unione europea e altri 20 milioni da fonti statali. In tutto questo la Regione non è stata semplice spettatrice, anzi grande protagonista giacché ha presentato il progetto alla commissione Ue e da questa è stato valutato positivamente».

Per il leader di "Labor" «è davvero stucchevole che il centrosinistra, che per anni non ha operato nella direzione di un vero rilancio delle politiche economiche, ora si erge a paladino di situazioni contingenti che nulla hanno a che vedere con l'impegno della Regione ma che, al contrario, dipendono da questioni oggettive come il bilancio della Sacal dimostra in tempi di recessione economica, o le scelte delle varie compagnie aeree. Dunque, solo polemiche strumentali per mascherare la realtà che, per quanto concerne l'aeroporto lametino, con i lavori in arrivo (aerostazione nuova, allungamento della pista e quant'altro) vede la giunta regionale guidata da Scopelliti assoluta protagonista. A parlare sono i fatti e non le promesse».

Conclude Ruberto: «Se si vuol far polemica per il gusto di finire sui giornali pensando di attirarsi il consenso dell'opinione pubblica, ognuno è libero di farlo. Però è giusto dire che il progetto della nuova aerostazione, s'inquadra in un programma pluriennale d'interventi per il potenziamento e l'ammodernamento, e per accompagnare in maniera congruente la crescita di traffico prevista sullo scalo lametino». ◀





Francesco Grandinetti



Pasqualino Ruberto



L'ingresso dell'aeroporto lametino



Nicodemo Oliverio (Pdl)
firmatario di
un'interrogazione
sull'aeroporto

Per Grandinetti bisogna evitare ulteriori spoliazioni che danneggiano i cittadini

Un patto per difendere la città

La proposta del presidente del Movimento Lameziaprovinciaenonsolo

«Non ci
porteranno
via
la nostra
dignità»

UN PATTO per la città. Che si chiamerà "Lametia" che si riunisca intorno a ciò che fu Lameziaprovinciaenonsolo che sappia difendere i nostri concittadini, i nostri giovani, i nostri vecchi, la nostra storia.

E' questa la proposta di Francesco Grandinetti che in una lunga nota interviene sulle spoliazioni a danno della città.

«Oggi l'università, domani l'Azienda sanitaria provinciale, l'ospedale, dopodomani la ferrovia, e via via esproprieranno la nostra storia. Certo - sottolinea Grandinetti - non riusciranno ad espropriarci la nostra dignità di lametini. Una città continuamente offesa dai continui furti. A volte assurdi. Uno per tutti la Facoltà di farmacia a Rocceletta di Borgia, Neanche a Catanzaro, ma in un paese vicino, pur di non darla a Lamezia. Tutto ciò è campanilismo? No, tutto ciò è "difesa della nostra gente, dei nostri giovani che giorno dopo giorno si vedono espropriare del loro futuro».

Perché per il presidente del Mo-

vimento Grandinetti «È dovere di ogni politico difendere il proprio territorio, proprio come fanno a Catanzaro, Cosenza e Reggio e, guarda caso, per loro non si parla mai di campanilismo».

E ancora. «Oggi il caso Ferrovia, Tin e domani? - si chiede - Nessuno è autorizzato a "fregarsi" di Lamezia. Molti dei nostri politici, mi riferisco a quelli da tutti noi strapagati, non hanno mai fatto di più di una semplice interrogazione o articolo sui giornali. Ogni furto perpetrato serve loro proprio per far notare la presenza. Ed a volte i furti sono stati fatti quando i nostri big avevano un posto di grossa responsabilità. Non voglio essere irriverente nei confronti dei grandi politici in genere, anche perché le eccezioni ci sono, ma oggi non si può scherzare più. Mentre continuano a scorrere prebende e stipendi d'oro per alcuni - ribadisce Grandinetti a sostegno delle sue tesi a difesa di Lamezia - la gente muore di fame, le imprese chiudono la disoccupazione e con essa la povertà aumenta con un ritmo da emergenza sociale».

Ecco allora la soluzione. Una soluzione in grado di pro-

teggere città e cittadini per evitare che i servizi vengano esportati fuori a danno degli utenti.

«Urge un patto per la città - spiega Francesco Grandinetti - Un patto che raccolga intorno a se la gente comune che vuole difendersi dal lassismo e da chi non può comprendere i bisogni della gente a causa della loro sazietà.

Insomma non più candidati a sindaco di facciata che continuano a perdere con la complicità consapevole dei partiti. Candidati che non contenti di quello che hanno, vogliono avere sempre di più per dare sempre meno». E la frase «riappropriamoci del nostro territorio per Grandinetti va ben oltre gli slogan. «Specialmente adesso, / conclude il presidente del Movimento Grandinetti / che esiste il disegno di legge di abolizione di tutte le provincie. A giorni lancerò un patto per la città, lo chiameremo Lametia, che si aggreghi intorno a ciò che fu l'entusiasmo di Lameziaprovinciaenonsolo, che sappia difendere i nostri concittadini, i nostri giovani, i nostri vecchi la nostra storia».





La stazione ferroviaria di Lamezia Terme

Crapis e i danni della sanità depotenziata

CHI si potrebbe azzardare a dire che non c'è del nuovo nel modello di sanità che Scopelliti, Talarico e Mancuso ci hanno regalato in questi anni? Innovativi lo sono stati, eccome. L'ultima novità è l'inizio dello smantellamento della Terapia intensiva neonatale, mentre circolano voci su altre possibili novità come la destrutturazione della Utic e di malattie infettive.

Ce ne hanno raccontato di amenità, per poi farci scoprire che la soluzione finale rischia di essere quella di dotare la provincia di Catanzaro di un unico polo sanitario tutto gravitante intorno al capoluogo regionale. In barba alla distribuzione della popolazione, del rapporto di investimenti/abitanti, della esistenza di precedenti strutture e settori di qualità all'interno della stessa Asp non riconducibili al polo catanzarese.

Hanno un ben da fare Chirillo e soci a dirci che le cose da quando la destra è al potere vanno meglio. E di quale miglioramento si dovrebbe parlare? Questi sono gli anni della grande 'ammina', in puro stile partenopeo. All'inizio c'è stata una girandola di trasferimenti-ristrutturazione di reparti e ambulatori, ma di miglioramenti nell'offerta sanitaria non se ne sono visti. Anzi la ristrutturazione in qualche caso, come nella Utic, è stata un passo indietro perché si è passati da uno spazio più grande ad uno più piccolo e angusto. Ridotti drasticamente i posti letto, perché, ci spiegavano, i ricoveri erano impropri, non è cambiata però la necessità di questi ultimi, dirottati su altri ospedali anch'essi in grande affanno. Le presunte nuove 'eccellenze' si sono rivelate subito per quello che sono, centri di nessuna ricaduta sull'utenza come la fibrosi cistica o la porfiri, mentre il territorio veniva defraudato delle eccellenze vere, utili ai cittadini, nei settori materno-infantile (come l'ostetricia pubblica e convenzionata gravemente colpita e la terapia neonatale), in quello ematologico e cardiologico: in quella che fu la prima Utic della regione oggi si fa a malapena il controllo dei pacemaker. Alcuni reparti importanti oggi non ci sono più: il fu reparto otorino, oggi servizio, può solo intervenire su piccoli casi in day surgery, idem per oculistica, drasticamente ridimensionati il centro trasfusionale e l'ematologia, anche qui si parla di una delle eccellenze passate, dove la 'struttura semplice' per gli scoagulati che serviva 2500 persone non c'è più (in compenso ce n'è una a Soverato per qualche centinaio di utenti).

Poi chi si ricorda più dei primari? 'Giovani e forti' li voleva Mancuso tre anni fa, dopo che se ne erano andati in una decina di postazioni importanti. Ad oggi non se ne ha notizia. Si aspetta ancora la apertura del nuovo pronto soccorso-astanteria, che forse non avverrà mai per mancanza di personale. La tempesta di novità

si è abbattuta pure sul territorio. L'ambulatorio prelievi alla Saub che tutto sommato funzionava è stato smantellato per portarlo in ospedale, con il risultato che i cittadini si rivolgono sempre meno alla struttura pubblica, scomoda e con lunghe code, a vantaggio dei privati. Alcuni servizi prima esistenti non ci sono più: come il servizio medico-sportivo e per avere l'idoneità agonistica adesso bisogna recarsi a Catanzaro.

Delle guardie mediche sopravvive S. Eufemia, quella di Sambiasè è scomparsa nonostante il comune abbia ristrutturato i locali, molto belli, ma ancora inutilizzati. Quella di Nicastro si è scoppiata in modalità diseconomiche e meno funzionali: una all'ospedale a supporto (inutile) del presidio sanitario un'altra 'privata' convenzionata funziona per i pz di un ambulatorio associato. Nonostante questo il direttore generale e i suoi corifei politici dell'Udc si sbracciano per dire che tutto va bene, anzi va meglio.

Come dimostrato dal 'Comitato salviamo la sanità' le sperequazione economica delle spese e degli investimenti nella nostra stessa Azienda sanitaria provinciale tra il polo catanzarese e quello lametino, nel pubblico come nel privato, è incredibile e sfacciata. Non è campanile, perché basta un po' di buon senso per capire che depotenziare Lamezia ha come risultato finale l'implosione dell'ospedale Pugliese, che dal pronto soccorso agli altri reparti è da tempo ai limiti del collasso. Una mia paziente ha atteso da mezzogiorno alle dieci di sera per poter trovare ricovero in un Pugliese strapieno.

A fronte di ciò ci trastulliamo con due forse anche tre cardiocirurgie (due a Catanzaro ed una a Reggio), una follia dal punto di vista dell'economia sanitaria di un territorio con meno di 2 milioni di persone, partorita da un disotorto clientel-campanilismo sanitario. Ben vivo in questa stagione, come dimostra le voci dal sen fuggita a Scopelliti l'altro giorno a Melito, in un raptus di verità: se ci fosse un 'non reggino' al governo della regione, ha detto, quell'ospedale, per le caratteristiche minori e periferiche, sarebbe stato chiuso. Invece rimane aperto grazie ai suoi buoni uffici e per accontentare gli amici.

Giandomenico Crapis



Cotronei La Croce rossa dona defibrillatori a tre scuole

COTRONEI - Una semplice, ma significativa cerimonia, ha dato una svolta alla cultura della prevenzione sanitaria in Cotronei. Tre defibrillatori, provenienti dal progetto "30 ore per la vita" svolto in collaborazione con la Croce Rossa italiana, sono stati installati in tre plessi scolastici della cittadina silana e sono stati consegnati gli attestati di formazione al personale scolastico istruito per farli funzionare. Nella sala del consiglio comunale "Eugenio Guarascio" erano presenti per l'occasione: Il sindaco Nicola Belcastro, il vicesindaco Francesco Pellegrini, il presidente del Consiglio comunale Maria Teresa Marrella, il presidente della delegazione C.R.I. di Crotona Antonio Greco, il presidente della delegazione C.R.I. di Cotronei Antonio Perri, il responsabile delegato di "30 ore per la vita" Antonio Forte, l'istruttore Bisd-Michele Pariano, il vicario dell'Istituto comprensivo statale Franco Caria. I tre defibrillatori sono andati alla Scuola Primaria di Cotronei Centro, quella di Piano Zingari e la Scuola secondaria di I grado sono state scelte perché permettono di coprire il centro, il nord ed il sud del paese, oltre che la popolazione scolastica.

